

UN CAFFE' CON HELGA SCHNEIDER



Forse pochi sanno che a Bologna vive una scrittrice di fama internazionale, i suoi libri sono tradotti dal Giappone agli Stati Uniti passando per tutta Europa. Il nome non è proprio bolognese ma Helga Schneider vive all'ombra delle due torri dal lontano 1963.

Un'infanzia difficile condiziona tutta la sua vita, privata e professionale. Nasce in Polonia nel 1937 ed ha vissuto il trauma della seconda guerra mondiale in modo particolare: sua madre nel 1941 abbandonò lei ed il fratello per dedicare anima e corpo alla propria ideologia, il nazismo. Scoprì solo molti anni più tardi che sua madre era membro ausiliario delle SS, guardiana del campo femminile di Auschwitz.

Ho avuto una lunga conversazione con Helga Schneider un pomeriggio di settembre in un bar di Bologna.

I giornali stanno parlando molto di lei per il successo che sta riscuotendo negli Stati Uniti con "lasciami andare madre".

Com'è nata la sua passione per la scrittura? " *Io scrivo da sempre ma il successo è arrivato solo nel 1995 quando Adelphi ha pubblicato Il Rogo di Berlino che mi ha poi lanciata*". La Schneider ha avuto una vita molto difficile. Abbandonata dalla madre, ha abitato con i nonni, il padre e la matrigna che non l'ha mai amata. Ha vissuto gli ultimi mesi prima della caduta del nazismo, in una cantina berlinese ed ha pure incontrato

Hitler nel suo bunker sotto la Cancelleria del Reich. Da tutte queste esperienze, dalla sua infanzia negata, da testimone della seconda guerra mondiale, sono nati i suoi libri fino ad arrivare al suo ultimo lavoro "L'usignolo di Linke". *"Questo libro è la fotografia di un momento storico preciso, quando i russi oltrepassarono i confini tedeschi pieni di odio e pronti a vendicarsi per tutte le atrocità che i tedeschi avevano commesso. Anche i miei nonni sono stati costretti ad andar via, scappare, lasciare tutto".*

Finita la guerra la vita di Helga è stata amara. Suo padre, reduce dal fronte, la porta a vivere con sé e la matrigna con la quale avrà un rapporto impossibile, così nel 1954, a 17 anni, scappa di casa per non farne più ritorno. Si stabilì a Salisburgo dove studiava e si manteneva lavando i bicchieri nelle birrerie. La sua passione era scrivere. In poco tempo stese tre romanzi ma nessuno voleva pubblicare le sue opere. Durante una gita in Italia conobbe suo marito e così si trasferì definitivamente nel nostro paese. Nel 1971 a distanza di 30 anni, decise di tornare a Vienna per incontrare la madre. Da quella visita nacque "Lasciami andare madre". L'incontro fu deludente e traumatizzante perché sua madre, a distanza di 30 anni, era sempre convinta delle proprie scelte e di aver preferito Hitler a lei. Anche in Italia ha incontrato le sue difficoltà, la cassa integrazione, la morte del marito....ma anche gioie ed il successo letterario arrivato il 17 novembre del 1994, il giorno del suo compleanno. Quel giorno, il suo attuale agente, la informò che Adelphi le avrebbe offerto un contratto.

Adesso Helga Schneider ha due suoi libri nelle scuole italiane dove viene spesso invitata per parlare ai ragazzi. *"I bambini mi vedono con un'immagine positiva e per loro rappresento la speranza, io che né ho passate di tutti i colori ed alla fine ce l'ho fatta".*

Davanti a me ho veramente una donna solare. Mentre parliamo delle persone si fermano a salutarla e farle i complimenti ma Helga ci tiene a precisare, *"Bologna in realtà mi ignora. Tutte le volte che questa città elenca gli scrittori bolognesi io non figuro mai eppure vivo qua da 40 anni e sono la scrittrice bolognese più tradotta nel mondo, sarà forse per il mio cognome?"*

Prima di salutare Helga voglio farle una domanda sul femminismo.

Secondo lei le donne italiane sono emancipate oppure c'è ancora molto da fare?

"Secondo me è giusto che le donne abbiano lottato e continuino a lottare per la parità dei diritti però dobbiamo stare attente a non superare certi limiti biologici. Credo ad esempio che la maternità per una donna sia un dono. Ovviamente le donne devono essere libere di scegliere se diventare madri o no, però nel momento che decidono devono essere consapevoli del ruolo che hanno ed essere pronte a compiere rinunce magari a discapito della carriera. Io non ho avuto una madre e posso assicurarti che l'infanzia per un bambino è molto importante. La società deve mettere in condizione la donna di affermarsi ed essere libera però è la donna stessa che dovrebbe agire con responsabilità e non vivere il femminismo come una pura sfida contro l'uomo".

C'è una donna particolare che ricorda con affetto? *"Sono due. Una è Elisa Springer, scrittrice ebrea morta poco tempo fa, si è salvata da Auschwitz, abbiamo fatto conferenze insieme, veramente una gran donna. L'altra è la direttrice del collegio dove la mia matrigna mi ha lasciato. Pur essendo molto piccola mi ha spiegato cosa fosse l'antisemitismo e cosa voleva dire essere razzista. Quando poi ho incontrato Hitler ho avuto modo di guardarlo negli occhi con senso critico".*

Helga Schneider è una donna realizzata? *"Sono serena, sto lavorando ad un nuovo libro, ho realizzato i miei sogni. La vita mi ha ripagata dalle sofferenze che ho subito".*

Chiunque fosse interessato ad avere maggiori informazioni su Helga Schneider e sulla sua bibliografia, può consultare il suo sito ufficiale www.helgaschneider.com

Federico Bastiani

Per Donne Senza Confini www.women.it/blogs/donnesenzaconfini del Centro di Documentazione delle donne di Bologna www.women.it

Dicembre 2004